

Appello per il Grande Mediterraneo

In occasione del *XXI Incontro Internazionale Interreligioso per la Pace* - che inizia oggi a Napoli con la presenza di S.S. Benedetto XVI, del Presidente della Repubblica italiana Giorgio Napolitano e che riunisce rappresentanti di tutte le religioni, Capi di Stato e di Governo, responsabili di organismi internazionali - la Fondazione Mediterraneo ripropone una sintesi dell'*Appello per il Grande Mediterraneo*, quale riflessione per i convenuti per un effettivo dialogo tra culture, religioni e laicità e quale fondamento per la pace ed il progresso condiviso nella regione.

Superando le precedenti proposte, occorre una visione che prenda in conto non gli interessi internazionali delle maggiori potenze, ma quelli reali d'un'area a cui l'Occidente deve le origini della sua cultura materiale (neolitico), intellettuale (ellenismo), e religiosa (Ebraismo, Cristianesimo, Islam).

Quest'area sempre è stata inseparabile dal Medio Oriente e questa unità va riconsiderata al di sopra e al di fuori degli interessi economici e strategici delle grandi potenze.

1. La FONDAZIONE MEDITERRANEO ha come obiettivo principale la costituzione di una *Coalizione di Valori e d'interessi condivisi* tra i Paesi che attraverso i secoli hanno gravitato o gravitano sul Mediterraneo in continuità storica con le grandi sintesi culturali e politiche del passato - rappresentate dall'Ellenismo, dall'Impero di Roma, dall'Impero di Bisanzio e dall'Islam - e che oggi - per contiguità geografica, reciproche influenze socio-culturali ed intensità di scambi umani - rappresentano l'area solidale del *Grande Mediterraneo*: una tradizione di sinergie, anche turbolente ed inquiete, ma dalle quali è sorta un'indissolubile interdipendenza più forte di tutti i contrasti, le opposizioni e le guerre.
2. La FONDAZIONE MEDITERRANEO, che nel corso degli ultimi 14 anni ha valorizzato queste sinergie dando loro spessore, intende ora continuare ad operare nello spirito della pace e collaborazione tra i popoli e nel rispetto dei diritti fondamentali che hanno la loro grande espressione nella carta dell'ONU. Per questo, ripropone l'*Appello per il Grande Mediterraneo* in occasione del *XXI Incontro Internazionale Interreligioso per la Pace*, al fine di individuare obiettivi percorribili e mezzi efficaci per costruire un Dialogo tra le Società e la Culture le cui fondamenta sono costituite dall'armonia e dalla collaborazione tra religioni e laicità.
3. Per la costruzione del dialogo tra uomini e donne delle diverse culture del *Grande Mediterraneo* - soggetto storico e strategico che agisce e si sviluppa anche in connessione ed interdipendenza con i Paesi del Medio Oriente, del Golfo e del Mar Nero - occorre promuovere la comprensione internazionale mediante la promozione della conoscenza delle realtà identitarie, sociali e culturali che compongono il *Grande Mediterraneo* incoraggiando una loro più stretta interazione, al fine di rafforzare i Valori e gli interessi condivisi nel rispetto dei diritti fondamentali della persona umana, sviluppando specialmente la cooperazione intellettuale e la formazione di risorse umane in ambiti multidisciplinari.

4. Il Mediterraneo, da troppo lungo tempo, è percorso da tensioni, crisi e conflitti che hanno lacerato il tessuto di una convivenza pacifica e prosperosa. La recrudescenza del terrorismo e il rischio di una frattura fra chi crede nel dialogo e chi va dritto allo scontro di civiltà impone un accresciuto impegno di Governi e istanze della Società Civile per promuovere una *Coalizione di Valori e d'interessi condivisi*.
-
5. La *Coalizione* dovrà agire sul terreno dei fatti sviluppando modelli e programmi di crescita morale e materiale nella regione basati sulla pari dignità e il rispetto reciproco di identità originarie diverse, portatrici di principi e Valori autonomamente prescelti e definiti, ma aperte allo scambio e al confronto. Specificità, ricchezza delle tradizioni e al tempo stesso comunanza di interessi e azioni: lo spartiacque tra specificità e comunanza di Valori troverà la sua ragione nel rispetto dei diritti fondamentali della persona umana e costituirà l'impegno a far fronte alle nuove sfide comuni, quale il diritto all'eguaglianza tra uomo e donna. Tutto questo lavoro è basato sul principio della eguaglianza di sovranità e delle pari dignità dei popoli e sul rispetto del pluralismo, delle diversità culturali, dei diritti fondamentali della persona e della democrazia.
 6. La riconciliazione nel *Grande Mediterraneo* impone innanzitutto una ricerca della *solidarietà* e dello *sviluppo*. Occorre offrire ai giovani una educazione e una preparazione professionale che riducano gli handicap di partenza. Un grande sforzo per permettere un equo inserimento dei giovani diplomati e laureati nel mondo del lavoro: un'apposita azione deve essere rivolta a tal fine da tutti i soggetti deputati per individuare specifici bisogni formativi in relazione a nuove possibilità del mercato del lavoro che la dimensione del *Grande Mediterraneo* può offrire.
 7. Il riconoscimento della conoscenza universale non sarà a scapito del radicamento delle culture a livello locale e dovrà mettere insieme tradizione, modernità e innovazione. L'impegno per la costruzione di "Alleanze tra le Civiltà" si iscrive nella necessità di nuove politiche dove il rispetto per la cultura dell'altro permetta la difesa fondamentale della persona e dei suoi diritti. • questa, infatti, la nuova frontiera di sperimentazione sociale nelle realtà dove intensi processi migratori hanno portato alla convivenza di gruppi diversi per religioni e culture.
 8. La diffusione del benessere comporta la promozione di nuove divisioni del lavoro e lo sviluppo della produttività comparata. E' questo il clima per favorire gli investimenti. La tutela dei diritti della persona, delle classi sociali più deboli, delle aree meno favorite dovrà tuttavia contemperare le regole di funzionamento del mercato, coniugando efficienza e solidarietà.
 9. La costruzione di una società mediterranea salda nei principi e nei Valori condivisi è incompatibile con lo scontro tra le civiltà, l'uso della forza e il sovvertimento violento dell'ordine politico e sociale internazionale. Chi predica l'ideologia del male, chi istiga alla divisione, chi incita alla sopraffazione dovrà essere moralmente isolato specialmente se si riusciranno a sradicare le radici della discordia.

10. In certe parti del mondo musulmano, nel Vicino e Medio Oriente la Globalizzazione genera reazione di ostilità, in alcuni casi violenti.

Si assiste così ad una generalizzazione di questa visione dell'Islam, dando libero corso a tutti gli stereotipi sull'Islam accumulati nell'immaginario dell'Occidente lungo i secoli.

Noi sottolineiamo la sterilità di questa visione del mondo, di questa cosiddetta irriducibilità delle cose fra un Islam antitetico alla modernità e un Europa simbolo di una modernità compiuta.

Noi insistiamo sulla necessità di superare questa visione pericolosa e far di tutto per realizzare oggi una modernità condivisa dallo stesso Mondo islamico come dall'Occidente.

Il risultato odierno è lo sviluppo di una contrapposizione fra l'idea di una società musulmana strutturalmente legata alle regole dell'Islam incapace di adattarsi al cambiamento del mondo e dall'altra una modernità appannaggio del solo Occidente.

11. L'*Islam* e la *modernità* non devono essere considerati come due antagonisti e non bisogna a priori contrapporre *Islam* e *Occidente*. Per questo è necessaria una politica di solidarietà per muovere insieme in un'evoluzione parallela e concorde verso uno stesso fine: una collaborazione necessaria non solo nell'interesse dell'Islam ma anche in quello dell'Occidente.

12. Questa collaborazione è l'elemento fondante per costruire dialogo tra uomini e donne delle diverse culture del *Grande Mediterraneo* ed individua nella Società Civile – in primo luogo le Comunità locali, le Università, le Organizzazioni imprenditoriali, gli Ordini professionali, i Sindacati, le Ong, le reti di associazioni, i media, ecc. – il fattore chiave per progredire nei diritti fondamentali, nella sicurezza politica, nella cultura, nell'economia, nella scienza, nello sviluppo sostenibile, nella comunicazione e nell'informazione.

13. Il *Grande Mediterraneo* è un antico spazio geografico e politico, ma costituisce anche la rappresentazione che oggi racchiude il bisogno di dialogo tra le culture, di pace, di integrazione tra innovazione e tradizione, di diritti individuali e di solidarietà sociale. Le numerose iniziative per la pacificazione e lo sviluppo nell'area intraprese sinora hanno prodotto progressi parziali. Le stagioni della speranza che la regione ha conosciuto istituzionalmente nel Partenariato euromediterraneo (attivato nel 1995 dall'Unione Europea con il *Processo di Barcellona*) ed in altre iniziative, oggi si trovano in una fase di stallo. Il *Grande Mediterraneo* non deve più essere *oggetto* di programmi politici decisi altrove, ma *soggetto* di strategie che siano espressione diretta dei bisogni reali di ciascun popolo: è per questo che occorre prendere coscienza dei rischi di destrutturazione e marginalizzazione della regione euromediterranea ed impegnarsi per la costruzione del dialogo tra uomini e donne delle diverse culture del *Grande Mediterraneo*, anche al fine di rimuovere le barriere artificiali nel mondo arabo, separando i Paesi mediterranei da quelli del Golfo.

14. Il *Grande Mediterraneo* non intende allargare il mito della *Mediterraneità* ad uno spazio più ampio, ma è la contestazione della retorica di uno spazio mentale dove le

differenze e le comuni visioni vengono annullate da una rappresentazione artificiale e superficiale. Il nostro *Grande Mediterraneo* è fatto di donne e di uomini diversi e anche in conflitto, ma che vogliono giustizia sociale e democrazia. E' per questo che parlando di *Grande Mediterraneo* non parliamo di un'entità astratta che si colloca in antichità remote, ma di donne e uomini del XXI secolo alle prese con la necessità di governare i processi globali per non esserne sopraffatti e subordinati.

15. Riconoscere che Occidente e Islam nascono dalla stessa culla non è un atto di reciproca subordinazione, ma il riconoscimento della verità su cui fondare un sincero dialogo, in cui Mediterraneo, Europa e Islam costituiscono i pilastri fondamentali su cui costruire il nostro futuro solo a condizione di trasformare le molteplici "Identità dell'Essere" in "Identità del fare" e solo se, tutti insieme, saremo in grado di trasformare "l'Amore per il Potere" – presente ormai dovunque – nel "Potere dell'Amore": elemento indispensabile per assicurare lo sviluppo condiviso e la pace non solo nel *Grande Mediterraneo* ma su scala mondiale.

Napoli, 21 ottobre 2007

Primi firmatari:

Michele Capasso, Caterina Arcidiacono, Predrag Matvejevic', Shirin Ebadi, John L. Esposito, Antonio Badini, Walter Schwimmer, Claudio Azzolini, Rita Allamprese, Wijdan Ali, Nullo Minissi, Ignacio Ramonet, Alfonso Ruffo, Cosimo Risi, Gamal Al Ghitani, Isabella Camera d'Afflitto, Khaled Fouad Allam, Rashid Daif, Alia Mamduh, Fu'ad Al-Takarli, Franco Liguori, Mario Rosso, Dunia Abourachid, Giovanni Buttieg, Riccardo Allevalo, Mario Oliverio, Luigi De Luca, Gino Pisanò, Abdelmaksoud Rachidi, Fifi Benaboud, Toni Popovski, Miguel Ángel Cámara Botía, Saaad Khiari, Beriza Khiari, Sebaa Mabeh, Jean Pierre Leleux, Antonio Ferrari, Samir Amir, Vincenzo Zottola.

Firmatari:

Paul Balta, Vito La Fata, Thomas R. Kämmerer, Jean Casta, Lev Kreft, Izarouken Arab, Kamal Bollata, Rudy Capparini, Malia Abdelaziz, Morena Campani, Sahar Talaat, Simon Mercieca, Malia Embarek Lopez, Maria Amata Garito, Sami Aouadi, Astragli Teatro Eufonia, Nagy László, Francesco Amodei, Furieri Grazia, Emanuele Amodei, Elena Amodei, Fakhry Abu Shaker, Oraib Al Rantawi, Enric Olivé Serret, Humam B. Ghassib, Andrea Cozzolino, Gisella Di Felice, Salwa Saniora Baassiri, Filippo Tomasello, Giulio Martucci, Irma Vincelli, Luciana Martucci, Valeria Martucci, Mohsen Boudagga, Roberto Lancellotti, Eleonora Mancini, Rita Saraò, Marilena Rossano, Baya Tidjani, Baya Hachemi, Lotfi Amine Hachemi, Amina Djeddar, Sara Hachemi, Taha El Amiri, Okba Naouel, Reda Laghouati, Touzene Shamseddine, Amimar Boulissia, Tidjan Faiçal, Tidjani Ryad, Hadj Nacer Mohamed et Yasmine, Mohamed Bechar, Kamal Cherigui, Boudria Amar, Aida Guechoud, Akacha Mahfoud, Mohamed Djedar, Bahia

Rachidi, Houda Nemmar, Luisa Acerbi, Fulgida Barattoli, Roberto Caselli, Pietro Paolo Avorio...

(seguono altre 58.760 firme al 21.10.2007)

FONDAZIONE MEDITERRANEO
Rete per il Dialogo tra le Società e le Culture

Capofila della Rete Italiana della Fondazione Euromediterranea "Anna Lindh" per il Dialogo tra le Culture • Istituzione con Statuto partecipativo al Consiglio d'Europa •
Membro fondatore della Piattaforma non governativa Euromed • Membro della Piattaforma Euromed della gioventù • Membro per l'Alleanza delle Civiltà •
Membro del Movimento Europeo Internazionale • Membro della Rete Euromesco • Membro della Rete Copeam •
Osservatore dell'Assemblea Parlamentare Euromediterranea • Osservatore dell'Assemblea Parlamentare Mediterranea

ALGERI – AMMAN – LATINA – GAETA – MARRAKECH – MURCIA – NAPOLI – TARTU – SKOPJE

Sede di coordinamento: 80133 Napoli – via Depretis, 130

tel.: ++ 39 081 552 30 33 – fax: ++39 081 420 32 73; e-mail: info@fondazionemediterraneo.org

www.fondazionemediterraneo.org

www.euromedi.org